

La vera sicurezza, invece, nasce dalla giustizia, dal dialogo paziente, dal rispetto del diritto internazionale e da una politica capace di anteporre la vita dei popoli agli interessi che traggono profitto dalla guerra».

IMPORTANTE NOTIZIA DI VITA PARROCCHIALE

In seguito alla visita pastorale il vescovo è impegnato in una riorganizzazione territoriale delle parrocchie di tutta la diocesi che prevede unificazioni e/o accorpamenti; questo riguarda anche le parrocchie del Centro storico di Viareggio e sarà un cammino che richiede un tempo lungo.

Poiché tra tre anni io ne compirò 75 – (età di pensione per il Diritto Canonico), e chiederò la riduzione di impegno pastorale – ho prospettato al vescovo se invece di iniziare il lavoro di unificazione che ci coinvolge e lasciarlo a mezzo, non sia meglio cambiare ora (visto che i lavori della casa canonica sono praticamente al termine) ponendo al posto mio un prete che resti a lungo per completare il suddetto lavoro. Così abbiamo concordato il **mio trasferimento ad altra sede. Mi succederà don Gabriele Di Blasi che sarà parroco “in solido” con don Luigi; don Salvo rimane con l’incarico attuale.** Io andrò nella comunità parrocchiale del Morianese.

Il nuovo parroco farà il suo ingresso il pomeriggio di sabato 3 ottobre.

LA “PAROLA” NELLA SETTIMANA

Lun 15 giugno ► 1 Re 21,1-16 – Matteo 5,38-42
Mar 16 giugno ► 1 Re 21,17-29 – Matteo 5,43-48
Mer 17 giugno ► 2 Re 2,136-14 – Matteo 6,1-6.16-18
Gio 18 giugno ► Siracide 48,1-14 – Matteo 6,7-15
Ven 19 giugno ► 2 Re 11,1-4.9-18.20 – Matteo 6,19-23
Sab 20 giugno ► 2 Cronache 24,17-25 – Matteo 6,24-34
Dom 21 giugno ► Geremia 20,10-13; Romani 5,12-15; Matteo 10,26-33

CALENDARIO

ORARIO ESTIVO DELLA MESSA FESTIVA

► Dal 20 giugno al 13 settembre 2026:

- sabato: s. Cuore ore 17.30; basilica ore 21.00

- domenica: basilica ore 8.30 – 10.30 – 19.00

Confessioni: mezz’ora prima della Messa



LETTERA AI CRISTIANI

Parrocchia di S. Paolino – Viareggio

Tel. 334 809 0253 - segreteria lun. merc. ven. 16.30/18.00

Facebook: Parrocchia di San Paolino Viareggio

Mail: info@sanpaolino.eu Sito: www.sanpaolino.eu

ANNO LI n. 24 – 14 giugno 2026

DOMENICA XI PER ANNUM



Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l’Iscariota, colui che poi lo tradì.

(Matteo 9.36-10,8).

PAROLE IMPORTANTI DI PAPA LEONE IN SPAGNA

Ai giovani – la notte di sabato – ha indicato la strada per realizzare la vita.

«Per riconoscere la voce di Dio, può aiutarci anzitutto il silenzio.

Penso che sia molto importante che ciascuno di noi cerchi di sviluppare la capacità di stare in silenzio. Molte volte camminiamo con le cuffie, ascoltiamo musica, siamo distratti e non sappiamo stare in silenzio. Penso che molte volte sia proprio in questa esperienza di silenzio che Dio può parlarci: lì possiamo discernere la voce di Dio. Quando cerchiamo il silenzio, decidiamo che cosa non ascoltare e da quali rumori non essere distratti. Liberandoci dal frastuono di mille voci, riconosciamo che alcune illudono i nostri desideri, altre ci comprano senza nutrirci, altre parlano per tornaconto. Nel silenzio capiamo che le ideologie passano, mentre la verità resta. Qui vorrei anche sottolineare l'importanza di cercare la verità, perché molte voci, molte cose nei *social* ci ingannano e ci raccontano menzogne. Cercate sempre la verità! Dio è verità! Se qualcosa ti allontana da Dio, non è verità! Non dimenticatelo!

In secondo luogo, state certi che Dio conosce bene la tua voce, la vostra voce: Egli vi ascolta e vi risponderà. Non abbiate paura di esprimere quel che sentite nel cuore. C'è un salmo che dice: «Chi ha fatto l'orecchio, forse non sente?» (*Sal* 94,9). Questo nostro discorso interiore diventa una preghiera, una lode, una domanda quando viene affidato all'unico che lo può ascoltare. La preghiera, infatti, è una voce libera proprio perché non parla per rendere conto, per far vedere che siamo preparati o per farci sentire importanti. Quando noi stessi diventiamo preghiera, il Signore ci risponde con il suo Verbo, diventato uomo per noi, affermando che ci ama con tutto sé stesso.

In terzo luogo, dunque, per riconoscere la voce di Dio occorre ascoltare la Parola. La Parola di Dio è viva, perché è Cristo, la cui voce continua a risuonare nella Chiesa che è il suo Corpo. Egli compie tutte le Scritture, quel testamento antico e nuovo dato agli uomini come promessa di salvezza. L'adorazione eucaristica, che stasera condividiamo, è proprio il luogo giusto per fare silenzio, liberare il cuore e dire noi stessi dinanzi al Signore, dialogando con Lui, eloquente nel suo amore fatto cibo per tutta l'umanità».

Ed ha concluso:

«Voglio affidare a tutti voi una missione: essere umani. Sì, siate umani! Uomini e donne in carne e ossa. Non apparenze, ma volti affidabili. Persone che cercano la giustizia perché ne hanno fame, come del pane quotidiano. Persone che desiderano una vita onesta e retta, perché fanno volentieri agli altri quel che vorrebbero che gli altri facessero a loro. Siate umani come lo è Cristo, l'uomo perfetto, il Risorto che condivide con noi la storia, in ogni tempo. Coltivando quest'impegno, guardate agli Apostoli, ai primi cristiani, abitanti di un mondo pagano. Sul loro esempio, siate missionari del Vangelo davanti alle povertà materiali e spirituali del nostro tempo, ben sapendo che la nostra fede è uno stile di vita, che si compie nella carità».

A tutti i fedeli – nell'omelia celebrata domenica 7 – ha ricordato:

«La religiosità che da secoli anima questo Paese non sia un museo del passato da visitare, ma una scuola di fede dalla quale attingere anche oggi. Una scuola che ci insegna a inginocchiarsi davanti a Dio e davanti al prossimo, perché nessuno può inginocchiarsi al Signore e disprezzare il fratello; una scuola che ci insegna la gratuità dell'amore che si fa dono, perché circoli tra di noi e spezzi le catene di ogni egoismo; una scuola da cui apprendiamo che Dio è presenza reale e anche noi siamo chiamati ad essere presenti nelle situazioni e nelle sfide della società, a non fuggire, a impegnarci in prima persona per la costruzione del bene comune».

Apriamoci all'incontro con Lui, lasciamo che Egli disseti le aridità del nostro cuore, per uscire poi sulle strade della vita e della storia e portare tra la gente questa corrente di acqua fresca, corrente di amore, di pace, di giustizia e di gioia. La grazia eucaristica ci trasforma, ma ci rende anche protagonisti della trasformazione della storia e segno di speranza per coloro che incontriamo»

Ai cristiani presenti nel mondo della cultura, arte e sport incontrati domenica 7:

Il nostro contributo al dialogo, a partire da una visione cristiana della vita, muove dalla consapevolezza che il Creatore ha intessuto l'essere umano con fili d'amore; poiché egli è stato creato a immagine e somiglianza di Dio, Dio che è amore (cfr *I Gv* 4,8). Qui risiede il fondamento dell'inalienabile dignità umana, il cui assoluto rispetto è la base del dialogo».

Cari amici, vi invito quindi a essere *fili nuovi per tessere reti nuove* che armonizzino tutti gli ambiti della vita, per intrecciare una società rinnovata in cui il tempo si impegni di eternità, la cultura custodisca la memoria e favorisca il dialogo, l'educazione promuova la ricerca della verità con spirito critico, l'arte susciti stupore e generi emozioni nobili, l'impresa riconosca la dignità della persona e il lavoro continui a essere motore di speranza».

Ai parlamentari – lunedì 8 – ha indicato la via della pace con queste parole:

«A livello internazionale, la pace richiede coraggio diplomatico, responsabilità etica e una visione del futuro fondata sul rispetto dell'identità di ogni popolo e sull'obbligo degli Stati di risolvere le loro controversie attraverso le vie pacifiche offerte dal diritto internazionale. Ogni guerra costituisce, in ultima analisi, una dolorosa sconfitta della capacità di negoziare e anche di quella coscienza comune dell'umanità che riconosce legami di giustizia tra le nazioni.

Le armi possono imporre un silenzio temporaneo, ma non potranno mai costruire una pace autentica e duratura. Per questo motivo, è preoccupante che, in diverse parti del mondo, e anche in Europa, si presenti nuovamente il riarmo come risposta quasi inevitabile di fronte alla fragilità dello scenario internazionale.